

NARRATIVA ORESTE PIVETTA

Giovani d'oggi Sogni, speranze e scuola?

Luisa Passerini, autrice di un saggio che appare nella Storia dei giovani, curata per Laterza da Giovanni Levi e da Jean-Claude Schmitt, intervistata, commenta a proposito del «tradimento elettorale»...

Giovani d'oggi Sogni, speranze e mercato

Alcuni titoli (Sperling & Kupfer) per realizzare i «sogni» del nostro presente: Il gioco della vendita, Tecniche suggerimenti ed esercizi per diventare un grande venditore...

Grandi uomini Cominciamo proprio da Mao

Tutto si può dire (espressione di cui si abusa e quanto mai incauta: basti pensare agli «eroi» dei nostri giorni), non certo che Mao non fosse un grande uomo, un capo, un leader atteso, un «redentore»...

Grandi uomini L'attesa del «redentore»

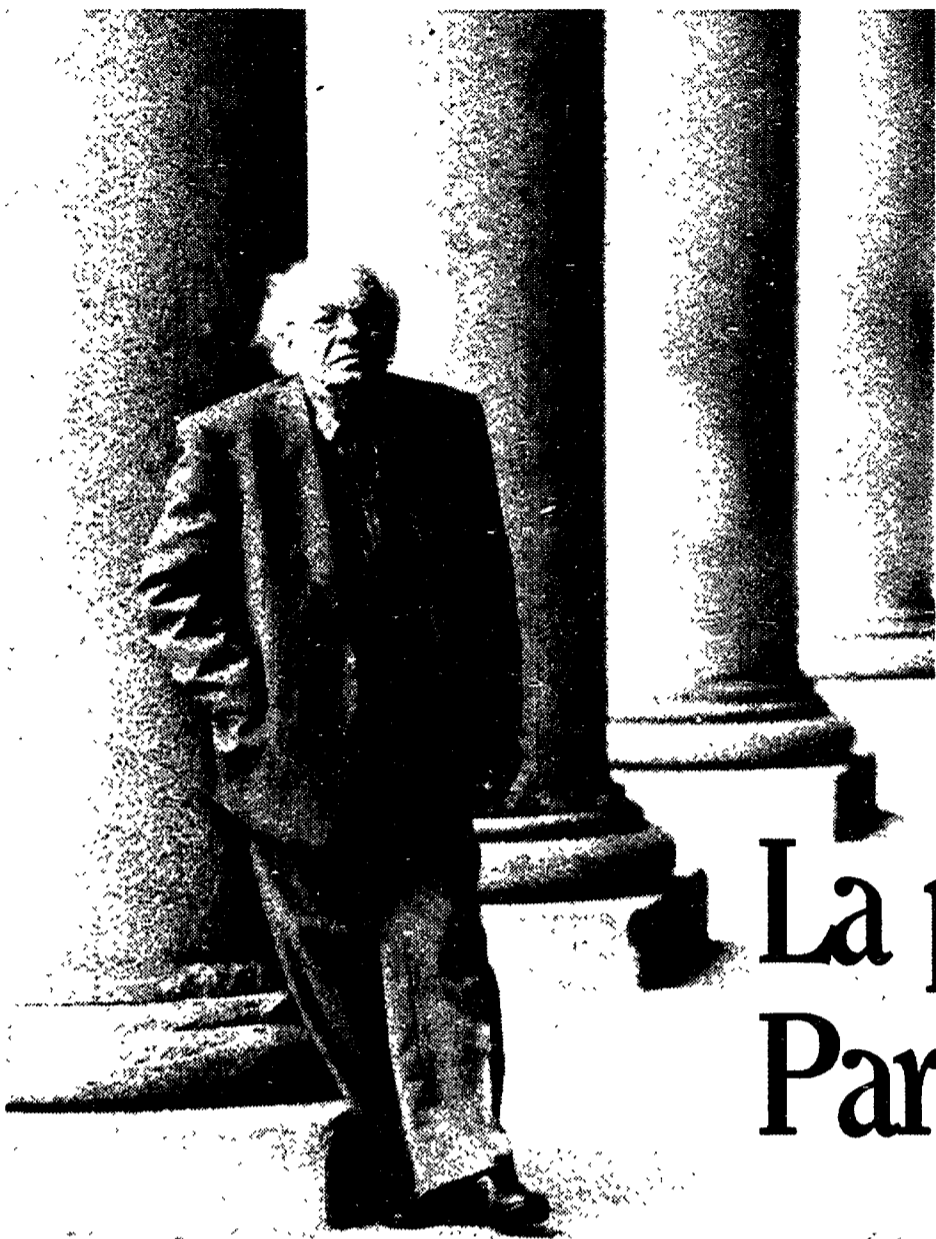
Silvio Berlusconi pubblica anche libri a proprio nome, classici di grande cura editoriale, ora in libreria in un'edizione economica. Non s'acccontenta, come sempre. Firma brevi introduzioni...

Grandi uomini Finiamo con Teo

«Vedi Caccamo e poi muori», Baldini & Castoldi stampa vita, detti e miracoli di Felice Caccamo, giornalista napoletano, corrispondente di «Mai dire gol»...

LA MORTE DI SPINELLA.

Intellettuale comunista, giornalista e scrittore Ne parlano Natta, Gina Lagorio, Ferretti, Treccani



Lo scrittore Mario Spinella

Giovanni Giovannetti/Epfige

La vita e i libri

Mario Spinella era nato a Varese, il 17 marzo 1918. Dopo aver militato nel Movimento di Liberazione Socialista, si era iscritto al Partito comunista in piena guerra, nel 1943. Durante la Resistenza aveva fatto il partigiano a Firenze, nella divisione «Potente»...

Del centro di via Borgogna, Spinella era diventato una colonna portante. Negli anni '70 i suoi interessi si erano ulteriormente allargati. Non pago di occuparsi di critica letteraria e di filosofia politica (insieme a Salinari aveva scritto «Il pensiero di Gramsci»...

Devo a Mario Spinella lunghi anni di ininterrotta amicizia. Ci conoscemmo molto tempo fa, una sera, in una casa di Firenze, dove si era rifugiato Umberto Saba con la moglie e la figlia. Aveva qualche anno più di me, si era già laureato alla Normale di Pisa...

Non so come, la conversazione finì su Montale, precisamente su Dora Markus. Eravamo d'accordo: Dora Markus era la prima donna moderna della poesia italiana. Facemmo le lodi di una certa oltanza: quel topo bianco, d'avorio. Certamente Dora aveva le unghie laccate. Così ci piacevano le donne, affidate a un amuleto, ben vestite, con le unghie laccate...

Il giovane partigiano tra Montale e Freud



OTTAVIO CECCHI

Giovanni Giovannetti/Epfige

ricerca di segni del divino. Ne in un senso né nell'altro, la sua religio contrastava con il suo amatissimo Ariosto, né con il suo altrettanto amato Guicciardini. Tantomeno con il suo studiatissimo Marx e il suo letto, riletto e scandagliato Freud. L'oggetto della ricerca era scorcere della vita parallela dei due amici - fratelli: Natta diventa parlamentare nel '48 e per un po' di tempo va a vivere in casa di Spinella a Roma...

libri falsi, Spinella ci disse con quel termine, memoria, che uno scrittore doveva darsi di quei giorni e di quella lotta soltanto ciò che era rimasto nella sua memoria: nelle forme, parole e immagini in cui si era trasformato. Lo stesso problema si era imposto a un poeta come René Char: cercare e restituire il giorno e l'ora, il fatto e il modo, o abbandonarsi a ciò che la memoria aveva già trasformato? Mario non ebbe, come invece ebbe Char, un Vittorio Sereni, lettore d'eccezione dei Feuillets d'Hypnos...

La passione di Mario Partito e avanguardia

GABRIELLA MECUCCI

racconta Natta - Ricordo che io fumavo, ma capitava che non avessi i soldi per comprarmi le sigarette. La sera andavo a letto e ne trovavo un paio sotto il cuscino. Era un regalo di Mario. Non posso dimenticare la grande gentilezza, la delicatezza del suo animo. La grande storia, quella con la S maiuscola, tocca e sconvolge la vita dei due giovani: vanno in guerra uno da una parte, Natta finisce soldato a Rodi e da lì in campo di concentramento, uno dall'altra, Spinella, mai promosso ufficiale perché antifascista, finisce in Russia. Di questa terribile vicenda restano parecchie tracce in un bel romanzo che Mario scriverà molti anni dopo: Lettera da Kupjansk, premio Viareggio nel 1987...

Spinella torna da quell'infemo e la sua militanza politica si fa ancora più vigorosa. Viene catturato dalla Banda Carità, le SS italiane. Fugge e partecipa alla Resistenza toscana nella formazione Potente che sarà la prima a liberare Firenze. Racconterà in modo magistrale anche questa esperienza nel libro Memoria della Resistenza. Spinella e Natta si rinvengono a Roma dopo la liberazione e iniziano a lavorare al partito. Funzionari tutti e due. «Ora si parla con tanta diffidenza del funzionario di partito, ma è sbagliato. Perché sottoporre al dilugio una scelta difficile e coraggiosa, fatta senza pensare mai al proprio tornaconto? Non sono d'accordo», dice l'ex segretario del Pci. Ma torniamo allo scorcere della vita parallela dei due amici - fratelli: Natta diventa parlamentare nel '48 e per un po' di tempo va a vivere in casa di Spinella a Roma. Mario si impegna nelle riviste di partito: capo redattore a Vie Nuove, diretto da Longo, poi le scuole di partito. Creerà e dirigerà quella di Bologna e subito dopo approde-